

La grammatica dell'Interlingua

Edizione ampliata a cura di P. Castellina dell'opera originale di H. Pellegrini pubblicata da Ric Berger, Morges (Svizzera)

"Longe tempore on ha proclamate que le linguas natural son troppo irregular pro poter formar un lingua international. Al contrario, si on accepta un certe elasticitate e le leges phonic, on es fortiade admirar le remarcabile regularitate del derivation in le parolas international veniente de latino. Le sol torto del fabricantes de linguas international es voler le absolute regularitate, le absolute logica, le absolute scriptura phonic. Linguas non es creationes mathematic, ma creationes del vita, que es un altere cosa" (Ric Berger).

1. L'Alfabeto

(1) L'alfabeto dell'Interlingua si compone delle seguenti 26 lettere, accompagnate dal loro nome:

- | | | |
|------------|------------|-----------------------|
| 1. A a | 10. J iota | 19. S es |
| 2. B be | 11. K ka | 20. T te |
| 3. C tse | 12. L el | 21. U u |
| 4. D de | 13. M em | 22. V ve |
| 5. E e | 14. N en | 23. W duple ve |
| 6. F ef | 15. O o | 24. X iks |
| 7. G ge | 16. P pe | 25. Y i grec, ipsilon |
| 8. H hasha | 17. Q ku | 26. Z zeta, zed |
| 9. I i | 18. R er | |

(2) Uso delle lettere maiuscole. Con nomi personali (p.es. *Cornelio, Margarita*); nomi di giorni e periodi speciali, (p.es. *Natal, Pascha, le Olympiade*), le **Renascentia**, ma non nei nomi dei giorni della settimana (p.es. *dominica, martedì*); nomi geografici (p.es. *Anglaterra, America del Sud*) ma non le loro derivazioni (p.es. *le lingua anglese, un anglese*); nomi di stati ed aggettivi in essi compresi (p.es. *le Statos Unite, le Citate Vatican*), nomi di società istituzioni (p.es. *le Academia del Scientias; le Alte Corte de Justitia*); nomi di re, imperatori etc. (p.es. *Guilhelmo le Conquisitor, tsar Petro le Grande*).

2.2 Pronuncia

Le lettere si pronunciano come in italiano. Alcune lettere richiedono però osservazioni addizionali.

- c, davanti a a, o, usi pronuncia come in italiano (p.es. casa, corde, cumulo); davanti alle vocali e, i, y suona come "ts" (p.es. concerto[contserto], cyclo [tsiclo]).
- cc davanti a e, i, y, suona come "cts" (p.es. accento [actsento], accender[actsender]).
- ch (1) normalmente suona come in italiano "ch, k" (p.es. architecto, bronchitis, -chirurgo, psyche). In alcuni casi, per ragioni storiche, come vedremo in seguito, la ch è ritenuta anche davanti a a, o, u, o consonanti, ma questo non comporta differenze di pronuncia (p.es. schola, technica, Christo). (2) In vocaboli d'origine francese la ch suona "sci" (p.es. artichoc [artisciaí ác], vedi lista completa nell'appendice n. 1).
- g (1) normalmente suona "gh" anche davanti e, i (p.es. grande, agente[aghente], collegio[colleghio], geographia[gheografia], pedagogia[pedagogia], _vage[vaghe-]); (2) ma si pronuncia alla francese ('g' palatale con un piccolo accenno di 's') nel suffisso -age, -agiar, e -agiose; lo stesso vale per alcune parole in -gi- (p.es. avantage, viage, forgia, legier, mangiar, rangiar, vedi lista completa nell'appendice n. 2).
- gn suona "gh-n" come in tedesco e in spagnolo (p.es. magnific[magh-nific], gnomo [gh-nomo]).
- h (1) è un poco aspirata (p.es. haber, hotel), e (2) muta in rhe th (p.es. rhapsodia, rheumatismo, athleta, throno, rhythm).o).
- j che è sempre consonante, suona, in generale come in francese (p.es. jocar [jocàr], ma talvolta si pronuncia come 'i' semivocale (p.es. adjutar[adiutàr]).
- ph suona come 'f' (p.es. phase[fase], philosophia [filosofia], phrenesia[freneìa], diphtheria [difterà]).
- q che compare solo in qua, que, qui, quo (1) si pronuncia sempre 'kva, kve, kvi, kvo' (p.es. quanto[kvanto], quita[r][kvitar], requesta[rekvesta]), (2) ma può anche essere pronunciata 'ch' in qui[chi], que [che], benque [benchè], perque [perchè], proque[prochè], ubique[ubìche].
- t (1) davanti ai dittonghi ia, ie, io suona come 'ts' (p.es. action[actsiòn], gratia [gratsia], differential [differentsia], martio[martsio], gratiose[gratsiose], etiam[ètsiam]), ma (2) come 'ti' quando la i è accentuata (p.es. democratia [democratìa], garantia[garantìa]).
- th si pronuncia come 't' normale (p.es. arthritis [artritis]).
- w si pronuncia come 'v' o come 'u' secondo l'origine del vocabolo (p.es. walzer [vàl-tser], whisky[uìski]).

Vocali unite: In generale due vocali susseguenti sono pronunciate separatamente: maestro, poema, toalia, suave, judee. I dittonghi in Interlingua sono au e eu, in cui le vocali più o meno si confondono: *audir, pauc, neutre, europee*. Le combinazioni ai, eu, ou, si trovano sovente in parole prese dal francese: *affaire, defaismo, saison, ressource, turismo, pasteurisar, saboteur*, e si pronunciano come in questa lingua. La ie la u non accentuate davanti ad una vocale, tendono ad essere consonante: *medalia, senior, persuader, guardar*. In mais (il vegetale mais), *pais, cocaina*, la i ha l'accento e si pronuncia chiaramente. Fra le due vocali i e y si pronuncia come 'y', p. es. *maio, epopeia, -essayo*.

3. L'ortografia

Le pubblicazioni ufficiali dell'Unione Mondiale per l'Interlingua (U.M.I.) e per omogeneità le pubblicazioni a carattere pubblico, come pure questa grammatica e dizionario, utilizzano la cosiddetta ortografia storica o etimologica in quanto la maggioranza delle lingue fonte pure la utilizza. Si tratta della conservazione dei gruppi di lettere *th*, *rh*, *ph*, *ch*, e *y*, i quali sono la trascrizione latina di particolari lettere dell'alfabeto greco assenti nel nostro alfabeto e che costituiscono la grafia originale delle molte parole internazionali di antica origine greco - latina. Se è pur vero che l'italiano e lo spagnolo le hanno semplificate in *t*, *r*, *f*, *c*, e *i*, c'è in esse come una 'dignità culturale' per cui la loro conser-

vazione rimanda alla loro origine (vedi appendice n. 3 per una vasta scelta di esempi). La semplificazione è tuttavia ammessa (secondo le regole esposte nell'appendice n. 4), a condizione di non mescolare le due ortografie.

Nome della lettera greca	Trascrizione	Esempio	Semplificazione
<i>theta</i>	<i>th</i>	<i>theologia</i>	<i>teologia</i>
<i>rho</i>	<i>rh</i>	<i>rheuma</i>	<i>reuma</i>
<i>phi</i>	<i>ph</i>	<i>philosophia</i>	<i>filosofia</i>
<i>chi</i>	<i>ch</i>	<i>chrisma</i>	<i>crisma</i>
<i>ippsilon</i>	<i>y</i>	<i>dyspepsia</i>	<i>dispepsia</i>

L'Interlingua assume inalterate (salvo leggere alterazioni ortografiche) parole internazionali nella forma stessa nella quale si presentano nelle lingue d'origine e nella quale si sono imposte e sono riconoscibili internazionalmente. Esse pure conservano la pronuncia della lingua d'origine (vedi ampia selezione nell'appendice n. 5). Esempi: (dal francese) *charme, chauffeur, nonchalance, nuance*, (dall'inglese) *budget, club, handicap*, (dal tedesco) *nickel, röntgen*, (dallo spagnolo) *guerrilla, rancho*, (dall'italiano) *intermezzo, schizzo*. Nell'adottare vocaboli provenienti da lingue dalla grafia non-latina (p.es. arabo, cinese, russo) si usano le seguenti trascrizioni:

Il suono 'sci' viene trascritto *sh* o *ch* (p.es. *chacal, chaco, chocolate, geisha, gulash, hashish, sha, sheik*). Il suono 'ci' viene trascritto *tch* (p.es. *tsarevitch*).

4. L'accento tonico

(1) L'accento tonico cade generalmente sulla vocale che precede l'ultima consonante.

(2) Le finali *-se -mnon* influiscono sugli effetti dell'accento (p.es. *prendèr, natiòn, libros, citàtes, àlbum, ètiam, kàlium, nòvem*). Eccezioni: *ananàs, autobùs, canevàs, dece-très, màis* (il vegetale), *màis* (ma).

(3) Vocaboli bisillabici che non contengono una vocale prima dell'ultima consonante, in quanto *la/le* consonante/i si trova all'inizio del vocabolo o manca del tutto, hanno il loro accento sulla vocale terz'ultima (p.es. *dèò, diè, iò, vìà*). Eccezioni: *dèvie, òbvie, pèrvie, multivie*.

(4) In vocaboli come *alleluia, baia, appoio, maio, melopeia, convoyo, essayo*, in cui *la ie* e *la y* si trovano fra due vocali, esse assumono il valore di consonante e di conseguenza l'accento è sulla vocale che le precede.

(5) Nelle parole indicate con i suffissi *-ic, -ico, -ica, -ide, -ido, -ula, e -ule*, l'accento cade sulla sillaba che precede immediatamente questi suffissi (p.es. *clìnica, enèrgic, physico, càlide, particula, articulo*).

(6) Le parole che terminano per *-le, -ne, -re* hanno l'accento tonico sulla ter-

z'ultima vocale, quando una vocale precede immediatamente queste desinenze (p.es. *fàcile, òrdine, tèmpore*). I suffissi -issim-, -esim-, -ifer-, e -olog-sono accentati sulla loro prima sillaba (p.es. *bellissime, vintèsime, fructifere, geòlogo*). Come si vede le parole che si usano sia in italiano che in Interlingua, conservano l'accento tonico che hanno nella lingua italiana.

(7) Fra le parole che terminano in -ia, molte sono accentuate secondo le regole principali, altre, però, portano l'accento sulla i del finale. Fra quelle che sono accentuate prima della finale -ia, si trovano quasi tutte le -parole in -cia, -ntia, -itia, -utia, e i nomi geografici in -ia. Per es. *audàcia, balància, delicia, fidùcia*, (ad eccezione di *policia e pharmacia*), inoltre: *ignoràntia, providèntia, frequèntia* (ma: *garantia*), *avarità, malità, astùtia, Aràbia, Estònia, Frància, Nigèria, Slovènia*, (ma: *Hungaria, Lombardia, Normandia, Picardia, Turchia*). L'accento sulla i del finale è normale in ogni parola derivata con il suffisso -eria, p.es. *flatteria, libreria, pischeria*. L'accentuazione in -ia è normale anche in molte -parole composte da elementi greci, p.es. *pedagogia, hierarchia, democratia, bigamia, categoria, symmetria, geographia, idolatria, meteorologia, cartomania, autonomia, rhapsodia, sumpathia, anatomia, metallurgia*.

5. L'articolo

(1) L'articolo determinativo è **le**, mentre l'articolo indeterminativo è **un**, senza variazioni nè per genere né per numero. Es.: *le patre, le patres, le matre, le matres, le parola, un parola, un patre, un matre, un parola*. L'articolo viene contratto solo con le preposizioni a e de, cioè *al* e *del*. Non si usano apostrofi con gli articoli: *le aurora* (l'aurora in it.).

(2) Le determina soggetti ai quali (a) si attribuisce carattere di unicità, determinazione, conoscenza, numerabilità, e (b) a quelli ai quali si attribuisce un senso di generalità o integrità non numerabile. Un, o l'assenza di articolo, denota un senso di determinazione o di particolarità. Vi sono casi in cui l'uso o il non uso di un articolo può evocare una sottile differenza di significato. Esempi: *Un can se approachava a un boteca; le porta del boteca esseva aperte e le can entrava. Ille es professor de psychologia in le universitate de London. Le humanitate esseva sovente advocate a justificar guerras pro promover le pace. Honestate es le melior tactica. Eva Sopera, unquam un famose stella del opera, moriva in paupertate e oblivion. Butyro es fabricate de lacte. Le cupro es un metallo utilissime in le electrotechnica. Ille studia le sociologia* (la sociologia come argomento intero). *ille studia sociologia* (argomenti sociologici).

(3) Con certe nozioni famigliari (parti del corpo, parenti, date ecc. e con giorni in senso generale) si usa spesso l'articolo determinativo. Con nomi personali lo si usa solo quando lo precede un aggettivo. Per es.: *Io me ha lavate le manos. Ille ha le facie brun clar, le oculos blau e le capillos blonde obscur. Ille ha perditte le vita per un accidente de traffico. Johanna vocava: le dinar es preste. Le vetule seniora monta.*

(4) Alcuni nomi geografici vengono accompagnati dall'articolo determinativo:
(a) Nomi di luoghi abitati non hanno articolo, p.es. Africa, Anglaterra, Sicilia.

(b) Nomi di luoghi non abitati e ogni plurale portano l'articolo, p.es. *le Rheno, le Vesuvio, le Philippinas*.

(5) I nomi composti con un nome comune portano l'articolo, p.es. *le Terra de Foco, le Mar del Nord*. Alcune eccezioni: *le Haga, le Vaticano, le Peloponneso, le Occidente*.

(6) I nomi di lingue portano l'articolo determinativo: le francese, le germano ecc. Lo si può sopprimere dopo il verbo parlare dopo le preposizioni in e ab, p.es. *ille traduceva iste romance in italiano ab (le) anglese*.

6. Il nome

(1) Per ragioni eufoniche e prototipiche l'Interlingua conserva per i nomi le finali sonore -a, -o, -e come in italiano. Negli esseri animati, la finale -o può indicare il maschile, mentre la finale -a il genere femminile (p.es. *cavalla/cavallo*). Nei sostantivi indicanti esseri non animati (*domo, casa, ecc.*), non esiste genere grammaticale: le finali hanno solo un ruolo eufonico.

(2) Il plurale si forma aggiungendo -s ad un sostantivo terminante in vocale (*casas, domos, cavallos*) o una -esa un sostantivo terminante in consonante. Una parola che termina con -c aggiunge -ches (p.es. *le roc / le roches*).

(a) I vocaboli stranieri conservano il loro proprio plurale originale (p.es. *le test / le tests, le lied / le lieder*).

(b) Le parole composte che hanno già una -s nel secondo elemento, non cambiano nel plurale, (p.es. *un rumpenuces / duo rumpenuces, un paracolpos / duo paracolpos / tres paracolpos*).

(c) Si fa il plurale delle parole scientifiche che terminano in -itis, e -sis, -cambiando queste finali in -itese -ses (p.es. *neurosis > neuroses, hepatitis > hepatites, synopsis > synopses, oasis > oases*).

7. L'aggettivo

(1) Resta invariabile sia nel genere che nel numero, come in inglese. Esso però prende il plurale quando è usato come sostantivo. Es.: *le terra es ronde, un grande porta, ecce pomos* (ecco delle mele), *da me le flores, non le blanches, mais le rubies* (dammi i fiori, non i bianchi, ma i rossi).

(2) Gli aggettivi si possono usare come sostantivi. (P.es. *Es istos copias del original? No, istos es alteres. Nos passava septe dies de vacantia in Italia. Solmente le prime e le ultime il faceva pluvia. Benque multe homines de etate median es plus experte in lor profession, on sovente prefere juvenes*).

(a) In molti casi, e questo è la pratica normale, gli aggettivi si trasformano in veri sostantivi con la finale -o o la finale -a. Fra questi si trovano tutti gli aggettivi che terminano in -an, -ari, -ate, -c, -esc, -ic, -ide, -ime, -in, -ite, -ive, -ori, -ose. (P.es. *parve > un parvo, le ricos e le povros, african > africano, inviate > inviato*).

Optime = le melior > le plus bon.

mal (agg.); pejor = le plus mal.

pessime = le pejor = le plus mal.

magne, grande; major = plus magne; maxime = le major = le plus grande.

Parve; minor = plus parve.

Minime = le minor = le plus parve.

*Ben; melio = plus ben.*⁸ *Gli aggettivi e i pronomi dimostrativi*

1) Aggettivi: L'aggettivo dimostrativo 'questo' si rende con *iste*, 'codesto e quello' con *celle* oppure *ille*. Come tutti gli aggettivi essi sono invariabili per genere e numero e precedono il nome a cui si riferiscono (p.es. *iste libro e celle armario son brun*). L'autore preferisce la forma *celle* rispetto a *ille* per evitare la confusione con l'*ille* che significa "egli".

2) Pronomi: A somiglianza con la già menzionata trasformazione dell'aggettivo in sostantivo, il pronome dimostrativo 'questo, questi, codesto, costui' e corrispettivo femminile e neutro si rende: *ist + e* (persone maschili), *+ a* (persone femminili), *+ o* (cose). 'Questi, codesti, costoro' e corrispettivi femminile e neutro si rende *cell-o ill-(e, a, o)*. Il plurale, come sempre, si rende aggiungendo una *s*. (P.es. *Iste viro e celle femina. Iste pais es libere. Isto es un pais libere. Iste puera ama illa. Que es isto? Que es illo? Istes son mi studentes. Istas son mi filias*).

3) Le forme grammaticali: *ille/a/o de, illes de, illas de, illas de*, si possono rispettivamente abbreviare in: *le de, la de, lo de, les de, las de, los de*. (P.es.: *Mi amico e le de mi fratre. Io parla duo linguas: Lo de mi familia e lo de mi ambiente, mi opinionones e los de mi patre*).

Analogamente le forme grammaticali: *ille/illa/illo que, illes/illas/illos que*, si possono abbreviare in: *le que, la que, lo que, les que, las que, los que*. Anche le forme *ille qui, illa qui, illes qui, illas qui* possono abbreviarsi in: *le qui, la qui, lo qui, les qui, las qui, los qui*. (P.es.: *Un medico o un ingeniero vole saper promptemente lo que ha essite investigate in su disciplina special. Lo que es frappante es le facto que... Lo que es necessari. Tote le mundo sape lo que es un lingua international*).

Le melio = le plus ben.

Mal (avv.); pejo = plus mal; le pejo = le plus mal.

9. Gli aggettivi e i pronomi possessivi

Gli aggettivi sono invariabili e si usano senza l'articolo. I pronomi possessivi, invece, possono prendere la desinenza del plurale e sono preceduti dall'articolo.

	Aggettivi		Pronomi	
	davanti al sost.	Dietro al sost.	singolare	plurale
1 pers. sing.	<i>mi</i>	<i>mie</i>	<i>mie</i>	<i>mies</i>
2 pers. sing.	<i>tu</i>	<i>tue</i>	<i>tue</i>	<i>tues</i>
3 pers. sing.	<i>su</i>	<i>sue</i>	<i>sue</i>	<i>sues</i>
1 pers. plur.	<i>Nostre</i>	<i>nostre</i>	<i>nostre</i>	<i>nostres</i>
2 pers. plur.	<i>Vostre</i>	<i>vostre</i>	<i>vostre</i>	<i>vostres</i>
3 pers. plur.	<i>Lor</i>	<i>lore</i>	<i>lore</i>	<i>lores</i>

(P.es.: *Mi jardin e le tue. Tu pennas e le mie. Nostre infantes e le lores. Le libro mie e le tue.*)

10 I pronomi

2.10.1. I pronomi personali

Ecco la tabella riassuntiva dei pronomi:

Persona	Soggetto	Dopo prep.	Oggetto	Riflessivo
1a sing.	<i>io</i>	--.--	<i>me</i>	--.--
2a sing.	<i>tu</i>	--.--	<i>te</i>	--.--
3a sing. m.	<i>ille</i>	<i>ille</i>	<i>le</i>	<i>se</i>
3a sing f.	<i>illa</i>	<i>illa</i>	<i>la</i>	<i>se</i>
3a sing n.	<i>illo</i>	<i>illo</i>	<i>lo</i>	<i>se</i>
1a pl.	<i>nos</i>	--.--	--.--	--.--
2a pl.	<i>vos</i>	--.--	--.--	--.--
3a pl. m.	<i>illes</i>	<i>illes</i>	<i>les</i>	<i>se</i>
3a pl. f.	<i>illas</i>	<i>illas</i>	<i>las</i>	<i>se</i>
3a pl. n.	<i>illos</i>	<i>illos</i>	<i>los</i>	<i>se</i>

(a) I pronomi *ille* e *illa* indicano esseri umani, *illo* invece, cose ed animali. Quando si vuole indicare il sesso degli animali, si possono anche usare *illo* e *illa*. Della terza persona plurale *illas* si applica ad un gruppo esclusivamente femminile, *illos* a un gruppo di cose, ma *illes* ha un significato più generale che solo maschile. Il pronome allocutivo di cortesia è *vos* che, pertanto, traduce

anche i pronomi italiani 'lei, ella, voi, loro'.

(b) Dopo le preposizioni si usa *me, te, ille, illa, illo, nos, vos, illes, illas, illos*. (P.es.: *a me, con te, pro nos, de ille, sub illo, super illes*).

(c) Il pronome riflessivo per la terza persona singolare e plurale è *se*. (P.es.: *io me lava, tu te lava, illa se lava, omnes se lava*). *Se* può anche significare 'reciprocamente'. (P.es. *illes se basiava = illes basiava le un le altere*). I pronomi riflessivi si situano prima del verbo ma dopo un infinito, un imperativo ed un participio. Con *haber*, possono stare prima o dopo. Il pronome riflessivo *_va* prima di ogni altro pronome. P.es.: *Ille se appella Ian. Accelera vos! Levante se, ille me lo ha dicite / ille ha dicite me lo*.

(d) Come oggetto senza preposizione (oggetto diretto di un verbo, la collocazione del pronome personale o riflessivo è prima della forma semplice de verbo, ma dopo l'imperativo, l'infinito e il participio presente. P.es.: *Io lo vide. Tu me sequeva. Vos le trovava. Adjuta me! Pro informar nos, ille me scribeva un littera. Vidente la, ille se approachava e la salutava cordialmente. Nos viagara con illes*).

(e) Con le forme composte del verbo il pronome può stare o prima o dopo la forma totale. (P.es.: *Io le ha trovate = io ha trovate le. Tu va revider la*).

(f) Con frasi che contengono facerla collocazione del pronome può determinare il significato. (P.es.: *illa le face portar* (lei fa sì che lui porti); *illa face portar le* (lei fa sì che lui sia portato); *illa le face portar le* (lei glielo fa portare, fa sì che lui lo porti).

(g) Quando un verbo ha relazione con due pronomi oggetto senza preposizione, quello dei due a cui il verbo riguarda più direttamente è collocato prima dell'altro. (P.es.: *ille me lo dice* (lui me lo dice), *ille me lo ha dicite* (lui me lo ha detto), *ille ha dicite me lo* (lui me lo ha detto).

(h) Il pronome impersonale soggetto è *il*. Esso non ha in italiano un corrispondente, perchè in italiano i verbi impersonali non reggono alcun pronome. P.es.: *il pluve* (piove), *il face calor* (fa caldo), *il ha homines qui non lo crede* (vi sono uomini che non lo credono), *il es necesse que ille venira tosto* (è necessario che lui venga presto). Talora si può però anche omettere *il*. (P.es.: *es desirabile que on examina isto* (è desiderabile che si esamini questo), *es necesse trovar un medio melior* (è necessario trovare un mezzo migliore)). Questo corrisponde alla costruzione inversa. (P.es. *trovar un medio melior es necesse!* una frase questa in cui non v'è posto per il).

(i) Il pronome indefinito soggetto è *on*, mentre il pronome indefinito che si usa negli altri casi è *uno*. Quest'ultimo può essere usato anche come soggetto. P.es.: *On crede lo que on spera*(Si crede ciò che si spera). *Quando on se promena in iste parco, alcun promenatores collide con uno* (Quando si passeggia in questo parco, alcuni passanti si urtano). Quando il verbo riflessivo ha per soggetto un nome che subisce l'azione senza eseguirla, si può usare ugualmente il pronome indefinito *on* trasformando così il soggetto in complemento diretto. (P.es. *libros se vende = on vende libros*).

(l) Per tradurre l'avverbio 'ne' che ha anche funzione di particella pronominale di terza persona, occorre innanzitutto stabilire qual'è il significato di questa

particella che equivale alle espressioni: di lui, di lei, di loro, di ciò, da ciò. Pertanto 'ne' si tradurrà secondo i casi: *de ille*, *de illa*, *de illo*, ecc. L'avverbio di stato in luogo e di moto a luogo 'vi', aferesi di 'ivi', corrispondente a 'ci', che è più comune nel linguaggio familiare, si traduce: (a) *hic*, (a) *ibi/illac*, (a) *isto*. P.es.: *Ille quitava Roma e stava longe tres annos ab illac* (Lasciò Roma e ne stette lontano tre anni). *Ille diceva multo ben de isto* (Ne diceva molto bene). *Io non vole parlar de isto* (Non ne voglio parlare). *Io vadeva ibi subito* (Vi andai subito). *Illa era hic con su tres filios* (Vi era lei con i suoi tre figli).

(2) Pronomi relativi e interrogativi

I pronomi relativi ed interrogativi sono: *que* (aggettivo; sostantivo: persone e cose), *qui* (sostantivo: persone), *qual* (aggettivo), *cuje* (aggettivo).

(a) Come interrogativi *que* si usa solo per cose e *qui* per persone. P.es.: *Que isto significa?* (Che significa questo?). *Que libro vos ha legite?* (Che libro avete letto?). *Qui ha le clave de iste porta?* (Chi ha la chiave di questa porta?). *A qui vos ha date le clave?* (A chi avete dato la chiave?).

(b) *qui* [chi] si riferisce solo a persone, e si usa quando il pronome relativo è il soggetto della proposizione relativa, oppure segue una preposizione. Altrimenti il pronome relativo è *que*. P.es.: *Le homine, qui sequeva le pueros, es hic*. *Le homine, con qui nos parlava, es hic*. *Le can, que sequeva le pueros, es hic*. *Le can, con que le pueros jocava, es hic*. *Le homine, que io videva, es hic*.

(c) Quando il pronome *que* è in rapporto con il lo precedente, queste due parole sono considerate come un pronome composto *lo que* (e fra di esse un si pone una virgola). P.es.: *Io non crede lo que ille dice* (Io non credo a ciò che dice). *Lo que ille dice non es le veritate* (Ciò che dice non è la verità). *Isto non es lo que illa prefere* (Questo non è ciò che lei preferisce). *Ille ha facite un grande error, lo que io multo regretta* (Ha fatto un grave errore che mi dispiace molto).

(d) L'interrogativo *qual* è un aggettivo. P.es.: *Qual libro vos ha legite? E de qual autor?*

(e) Come pronome relativo si può pure usare *qual*. Dato che un aggettivo usato come sostantivo può avere la finale del plurale, la scelta fra *le qual* e *le quales* può influenzare il significato della frase. P.es.: *Le vetule lanterna e le sabliero, le quales esseva rumpite, on haveva cambiate pro alteres* (Qui sia la lanterna che la clessidra si erano rotte). *Le vetule lanterna e le sabliero, le qual esseva rumpite, on haveva cambiate pro alteres* (Qui solo la clessidra si è rotta). *Le societate in le medio del qual illa viveva*.

(f) Di cui oltre a *de qui*, *de que*, o *de qual*, può essere tradotto *cuje*. P.es.: *Le femina, cuje marito travalia con me, es hic*.

(3) Pronomi reciproci

'Gli uni gli altri' si rende con *le un(es) le altere(s)*. (P.es.: *Illes se ama (le un le altere)*. *Illes parla le_un(es) con le altere(s)*. *Illes prendeva le camisa le unes del alteres*).

11 Il verbo

(1) Forma base

Vi è una sola finale per l'infinito, *-r*, con tre varianti *-ar*, *-er*, *-ir*. Queste forme sono necessarie per formare regolarmente migliaia di derivati internazionali simili a quelli esistenti nelle grandi lingue d'Europa, derivati che erano stati deformati o respinti da altri progetti di lingua internazionale. Infatti, i verbi in *-ar* comportano i derivati *-ation*, *-ative*, *-ator*, *-antia*. Per es. *decorar*, *decoration*, *decorative*, *decorator*. I verbi in *-ir* comportano i derivati in *-ition*, *-itor*, *-itive*, *-ientia*. Per es. *audir*, *audition*, *auditive*, *audientia*. I verbi in *-er* comportano i derivati *-ion*, *-or*, *-ive* e *-entia* generalmente mediante la forma supinale che si trova in tutte le lingue derivate dal latino. Per le preposizioni utili ad accompagnarsi al verbo all'infinito, vedi appendice n. 7.

(2) Il supino

Nel vocabolario internazionale esiste un certo numero di verbi (167) che hanno una seconda radice irregolare chiamata "supino". Da questo supino si deriva un participio passato 'irregolare' (comunque non obbligatorio) è derivata una tale quantità di forme famigliari a tutti, che volerle scartare renderebbe impossibile la formazione regolare di numerose famiglie di parole. (P.es.: Il supino di *vider* (vedere) è *vis-*, da cui: *vision*, *revision*, *revisionista*, *revisionismo*, *visibile*, *visibilitate*, *visor*, *revisor*, *retrovisor*, *television*, *televisor*, ecc.). Rinunciando al supino si sarebbe costretti ad adottare una massa di parole internazionali come nuovi radicali invece di incorporarli in una sola famiglia perfettamente regolare. Lo stesso vale per *ager* (agire) il cui supino è *act-*, da cui derivano *action*, *actionar*, *reaction*, *actor*, *active*, *activitate*, *reactivar*, *reactor*, *radioactivitate* ecc. *mitter* (mettere, mandare), grazie al suo supino *miss-*, può dare origine a *mission*, *missionario*, *remission*, *commission*, *commissionario*, *transmission*, *dimission* ecc.. L'uso della forma supina per il participio passato è dettato da ragioni stilistiche. Una lista completa di questi verbi si trova nell'appendice 7.

(3) I modi e i tempi dei verbi

(a) **Per l'indicativo presente** basta togliere la finale *-r* dell'infinito; *io canta*, *tu veni*, *ille crede*, *nos plora*. Questa forma è usata per tutte le persone, quindi, soltanto il pronome personale serve a distinguere le persone. I verbi *haber*, *esser* e *vader* hanno una forma abbreviata per il presente, che corrisponde alle prime due lettere del radicale verbale: *ha*, *es*, e *va*. Il verbo *esser*, inoltre, possiede la voce facoltativa *son* per la terza persona del plurale.

(b) Per ottenere l'indicativo **passato semplice** (corrispondente al nostro imperfetto e passato remoto), si aggiunge al presente la finale *-va*: *io cantava*, *tu veniva*, *ille credeva*. Essendo l'unico passato semplice, non dobbiamo confonderlo necessariamente con il nostro imperfetto. Il passato immediato si esprime con *venir de*. Ad es. *ille veni de mangiar* (ha appena mangiato).

(c) Per ottenere l'indicativo **futuro**, si aggiunge la terminazione *-ra*: *io cantara*, pron.: [cantarà], *tu venira*, *illa credera*. futuro immediato o prossimo si esprime con *vader* (andare), abbreviato in *va*: Per es. *nos va prender* (pren-

deremo, stiamo per prendere).

(d) Per ottenere il **condizionale**, si aggiunge la finale *-rea*: *nos cantarea, vos audirea* (voi ascoltereste), oppure con l'ausiliare *velle*. Ad es. *io esserea / io velle esser*.

(e) Per ottenere l'**imperativo** si utilizza il presente privo del pronome personale soggetto: *canta! veni!* La forma di cortesia è: *vole ben (cantar, venir, ecc.)*. Per la prima persona plurale si può usare *vamos*, es. *vamos scriber!* (scriviamo!). Per tutte le altre persone ci si serve di una perifrasi con *que*...Ad es. *que ille veni* (che egli venga), *que tu nomine sia sanctificate* (che il tuo nome sia santificato).

(f) **Il participio presente**. Si usa la finale *-ante* dopo i verbi in *-ar*, *-iente* dopo i verbi in *-ir*, *-ente* dopo i verbi in *-er*. Per es. *cantante, audiente, veniente*, (da cui: *inconveniente*).

(g) **Il participio passato**. Nei verbi in *-ar* è *-ate*, nei verbi in *-ir* è *-ite*, nei verbi in *-er* è *-ite*. Ad es. *cantate* (cantato), *audite, credite* (da cui *credito*), ecc.. I verbi con doppia radice (supino) possono anche usare quest'ultima con la finale *-e*. (P.es. *io ha dicite/dicte*).

(h) **I verbi ausiliari** sono *esser* (essere), e *haber* (avere), che si abbreviano di solito, a causa della loro estrema frequenza, in *es* e *ha*. Per es. *illa es belle, nos ha dormite*. L'ausiliare 'venire', che si usa spesso in italiano nei tempi semplici passivi, si traduce in Interlingua con l'ausiliare *esser*. P.es. *le proposition esse-va acceptate* (la proposta veniva accettata).

(i) **Le finali dei verbi** sono identiche per tutte le persone (singolari e plurali). Per quanto attiene il verbo *esser*, esiste una forma dell'indicativo presente plurale, *son*, che può sostituire *es*.

(l) **I verbi riflessivi** e i verbi intransitivi si coniugano con *haber* come ausiliare: *io me ha lavate* (io mi sono lavato), *nos ha vadite al teatro* (noi siamo andati al teatro).

(m) **Il congiuntivo**. In Interlingua non esiste un congiuntivo propriamente detto. Solo il verbo *esser* ha un congiuntivo con la voce *sia*, per cui, per tradurre il congiuntivo degli altri verbi, si usa il presente o il passato con la congiunzione *que*. L'imperfetto del congiuntivo può essere tradotto con il condizionale. P.es. *io vole que ille veni* (io voglio che lui venga), *que ille lo dice* (che lui lo dica).

(n) **Il gerundio**. In interlingua il gerundio non esiste, per cui tale tempo si traduce con l'infinito semplice preceduto da una preposizione, ovvero, con il participio presente. P.es. *in vader a schola* (andando a scuola), *per leger multo, ille ha devenite...* (leggendo molto è diventato...), *vadente a schola* (andando a scuola).

(o) **I verbi riflessivi** si coniugano con il verbo *haber*, p.es. *Io me lava, io me ha lavate. Illa se ha lavate le manos. Tu te ha lavate*.

(p) **I verbi intransitivi**, cioè quelli che non possono avere un complemento diretto, e quindi non si mettono mai nella forma passiva, si coniugano con il

verbo ausiliare *haber*. Essi possono reggere l'ausiliare *essere* indicano uno stato. P.es. *io ha venite* (io sono venuto), *ille ha essite* (lui è stato), *nos ha partite durante le notte* (eravamo partiti durante la notte), *quando io arrivava, ille esseva partite* (quando lui arrivò, lui era partito).

(q) **Frasi interrogative.** Per rendere interrogative le frasi vi sono tre modi: a) Conservare l'espressione come si trova, ma sollevare la voce sulla parola-chiave. Es. *Ille non veni con nos?* b) Invertire il verbo con il soggetto. Es. *Veni ille con nos?* c) Porre esque all'inizio della proposizione. Es.: *Esque ille veni con nos?* Il verbo segue la parola interrogativa. Es.: *Quando arrivara ille? Ubi es le can? I pronomi-complemento precedono il verbo. Es.: Ubi se trova le specieria? Qui vos lo dava?*

Riassunto della coniugazione

infinito:	<i>amar</i>	<i>vider</i>	<i>audir</i>
presente:	<i>ama</i>	<i>vide</i>	<i>audi</i>
passato	<i>amava</i>	<i>videva</i>	<i>audiva</i>
futuro	<i>amata</i>	<i>videra</i>	<i>audira</i>
	<i>va amar</i>	<i>va vide</i>	<i>va audir</i>
condizionale	<i>amarea</i>	<i>viderea</i>	<i>audirea</i>
participio presente	<i>amante</i>	<i>vidente</i>	<i>audiente</i>
participio passato	<i>amate</i>	<i>vidite</i>	<i>audite</i>

12. L'avverbio

Gli avverbi derivati si formano col suffisso *-mente* posposto all'aggettivo. Per es. *facile/mente, sincer/mente, normal/mente, legibile/mente*. Per conservare alla *-c* finale il suono duro, si intercala una *-a-* fra l'aggettivo e la finale avverbiale: *logic/a/mente*. Per gli avverbi d'uso più corrente si può usare *-o* invece di *-mente*, Es. *subitemente/subito, prestemente/presto*. Si ritrova questa finale abbreviata soprattutto nella terminologia musicale, ad es. *lento, piano, incognito, claro, certo*. Quando due o più avverbi seguono l'uno l'altro, non è sempre necessario ripetere *-mente*. P.es. *Illa travalia rapide- e exactemente*. A volte si omette per motivi stilistici o altri il suffisso *-mente* del tutto. Questo si fa solo con *bastante, forte, longe* (distanza), e *tarde*. P.es. *Scribe breve e clar! Illa esseva vestite elegante. Illa riguarda triste ante se*.

13. I numeri

(1) **Cardinali:** *1 un, 2 duo, 3 tres, 4 quatro, 5 cinque, 6 sex, 7 septe, 8 octo, 9 novem, 10 dece, 11 dece-un, 12 dece-duo, etc. 20 vinti, 30 trenta, 40 quaranta, etc. 100 cento, 200 duo centos, 1000 mille, 2000 duo milles, million, ecc. 4825 = quatro milles octo centos vinti-cinque.*

(2) Gli ordinali: *Prime, secunde, tertie, quarte, quinte, sexte, septime, octave, none, decime, dece-prime, vintesimo, etc. col suffisso -esime. Da questi numeri ordinali deriva regolarmente prim/ari, secund/ari, tert/ari, quart/etto (mus.), quint/etto, sext/ante (mar.), sept/imana (settimana), dec/im/al etc*

(3) Le frazioni. "Mezzo" si traduce con *medie*, o semi-, da cui: *medietate* (metà), *medie/die* (mezzogiorno), *medie/nocte* (mezzanotte). Per le altre frazioni ci si serve dei numeri ordinali, seguiti eventualmente da parte: il quarto *le quarto*, o *le quarte parte*. *Tres quartos de hora* tre quarti d'ora.

(4) I moltiplicativi. *Simple* o *simplice*, da cui *simple/mente*, e *simplic/itate*; *duple* o *duplice*, *triple* o triplice, quadruple; quintuple; sextuple; octuple; nonuple; centuple; multiple o moltiplice, da cui *multipl/icar*, *multipl/ication*.

14 Le interiezioni

Acclamazione: *hurra! vivat! vivat le libertate!*

Appello: *eh! pst! a me, a nos, al adjuta! Holla!*

Approvazione: *ben! multo ben! bravo! correcte! de accordo! ah! Oh!*

Dolore: *ai!*

Incitamento: *vamos! avante! Retro!*

Indignazione: *foras! a basso! via, basta!*

Lamento: *povre nos, povre io! oh guai!*

Piacere: *ah!*

Prevenzione: *attention! sia caute!*

Ripetizione: *bis! Ancora!*

Saluto: *ave! vale! bon die! bon jorno! bon vespere! Bon nocte! salute! –gratias! a revider nos! pardono! excusa me! Sta ben!*

Diversi: *a proposito! sus! hop! crac! fi! basta! ba!*

15. Le preposizioni

(1) **Direzione:** *ab, de* (moto da luogo), *a, ad, usque a, fin a* (moto verso luogo), *per, via* (moto per luogo).

(2) **Varie:** *in* (in), *ex* (fuori da), *inter* (fra), *ante* (prima), *post* (dopo), *detra* (dietro), *super, sur, supra* (sopra), *sub* (sotto), *apud, juxta, presso* (vicino), *preter* (oltre), *verso* (verso), *prope* (vicino), *intra* (dentro) *extra* (fuori), *infra* (sotto), *supra* (sopra), *cis, trans* (oltre), *tra, per* (attraverso), *ultra* (oltre), *circum* (intorno), *contra* (contro).

(3) **Temporali:** *ab, desde, de post* (da), *usque, fin a* (fino), *durante* (durante), *in* (in), *inter* (fra), *ante* (prima), *post* (dopo), *super* (p.es. *nos attende jam su-*

per un medie hora); *sub, infra* (p.es. *infra un decimo de secunda*); *intra* (entro), *extra* (p.es. *extra iste tempore*); *a, ad* (a), *retro* (p.es. *duo annos retro* (due anni fa), *circa* (circa).

(4) **Varie:** *con* (compagnia, modale, mezzo), *sin, pro* (utilità causale, vicaria, finale, emozione), *ultra* (inclusiva), *excepte* (esclusiva), *salvo, malgrado, notwithstanding, concernente*, (in) *re, per* (mezzo, persona agente), *secundo, de* (genitivo), *a, ad* (dativo).

(5) **Locuzioni prepositive:** *a causa de, a presso de, a transverso de, gratias a, compagnia de, in comparison con, in despecto de, in favor de, in loco de, in respecto a, in vice de, in virtute de, per virtute de, per medio de, per ration de.*

(6) **Congiunzioni derivate da preposizioni:** *depost que, desde que, durante que, a fin que, ante que, antequam, postquam, contra que, excepte que, malgrado que, per que, proque, salvo que, sin que, secundo que.*

(7) **Avverbi derivati da preposizioni locali:** *intus, intra, extra, supra, super, infra, subtus, ante, pre, post, ultra, propter, prope, presso, preter, juxta.*

16. Le congiunzioni

Come in italiano le congiunzioni sono una parte invariabile del discorso che servono a congiungere tra loro due parti di una proposizione o di due proposizioni.

a. Coordinanti

Affermative: *e* (ed) *e*, inoltre *in addition, in ultra, cetero*, parimenti (allo stesso modo:) *item, pur*, anche *anque, alsi, etiam*, ancora *ancora, de novo*. P.es.: *Nos comprava un camisa e un jaco* (Abbiamo comprato una camicia e un giubbotto), *Hodie le celo es nubilose, alsi le mar es multo agitate* (Oggi il cielo è coperto, pure il mare è molto mosso).

Negative: *né ni, nec*, neppure, neanche, nemmeno, *ni, non mesmo*. P.es.: *Ille non riguarda ni audi* (Egli non guarda né ascolta), *Io non incontrava mi amicos, nec io les cercava* (Non ho incontrato gli amici, nemmeno li ho cercati).

Disgiuntive: *o o*, oppure *o, alteremente, alias*, ovvero *o, o plus tosto*, ossia *o, illo es, alias*. P.es.: *Manda a nos Maria o su fratre* (Mandateci Maria o suo fratello), *Nos nos incontrara al bar, alteremente nos nos audira per telephono* (Ci incontreremo al bar, oppure ci sentiremo per telefono).

Avversative: *ma ma, mais, sed*, anzi *al contrario, a melio dicer*, tuttavia *totevia*, nondimeno *nihil minus, tamen, nonobstante isto*, eppure *tamen, totevia*, però *tamen, totevia*. P.es.: *Le die esseva frigide, ma seren* (La giornata era fredda, ma serena), *Desde multe annos nos non incontrava nos, totevia io te recognosceva tosto* (Da tanti anni non ci vedevamo, eppure ti ho riconosciuto subito).

Dimostrative: cioè *illo es, id es (i.e.)*, infatti, difatti *de facto, in effecto*. P.es.: *Io oblidava le cosa le plus importante, illo es le libro* (Ho dimenticato la cosa

più importante, cioè il libro), *Io ama iste cravata, in effecto io lo comprava* (Questa cravatta mi piace, difatti l'ho comprata).

Conclusive: dunque, perciò *dunque, ergo, igitur*, quindi, adunque *ergo, inde, tum, tunc, igitur*, pertanto *dunque, ergo, igitur, pro iste ration*. P.es.: *Iste matino io non jentava, dunque io ha fame* (Stamani non ho fatto colazione, perciò ho fame), *Tu non responde, ergo le accusation es ver* (Tu non rispondi, dunque l'accusa è vera).

Correlative: o... o o... o, così... come *assi (si)... como*, non solo... ma *anche non solamente (talmente)... ma alsi*. P.es.: *Io volerea non solamente iste bicyclo, ma alsi iste bonetto* (Vorrei non solo questa bicicletta, ma anche questo cappello), *Tu parlava assi (talmente) con ration como le circumstantia requirava*, (Hai parlato così a proposito come la circostanza richiedeva).

b. Subordinanti

Dichiarative: che *que*. P.es.: *Il es juste que on face assi* (È giusto che si faccia così).

Temporali: allorchè, quando *quando, dum, appena tosto que, justo que, si tosto que*, come *si tosto que*, finchè *usque (a), tanto que*. P.es.: *Nos communitara con vos de novo si tosto que possibile* (Ci faremo sentire appena sarà possibile).

Causali: perchè *perque, quia, giacché pois que, nam, proque, quia*, poichè *ut, poisque*. P.es.: *Le manifestation non ben successava pois que il pluveva* (La manifestazione non è ben riuscita, perché pioveva).

Finali: affinché *ut, a que*, perché *proque*. P.es.: *Io te preca a fin que (de) tu interveni in le cerimonia, io te preca intervenir in le cerimonia* (Ti prego perché intervenga alla cerimonia).

Condizionali: se *si*, qualora quando, *in le caso que*. P.es.: *Presta me tu motorcyclo, si tu pote* (Prestami la tua moto, se puoi).

Consecutive: così... che *assi... que*, talché *talmente que, tanto... tanto, talmente*, P.es.: *Io esseva assi emovite que io quasi lacrimava* (Ero così commosso che mi spuntarono le lacrime).

Concessive: benché *ben que, quanquam*, sebbene, seppure *ben que, malgrado que, nonobstante que, etsi*, dato che *considerante que*. P.es.: *Nonobstante que il es ancora maio, il es ancora frigide* (Sebbene siamo ancora in maggio, fa ancora freddo).

Eccettuative: tranne *excepte, preter*, eccetto che *excepte, preter, extra, minus que, con le exception de, salvo que*. P.es.: *Ille face toto excepte obedir* (Fa tutto, eccetto che obbedire).

Modali: come *como, qua, senza sin*. P.es.: *Nos le scribeva sin obtener responsa* (Gli scrivemmo senza ottenere risposta).

Interrogative e dubitative: che *que*, se *si*, perchè *proque, quare, quomodo* come *como*, quando *quando*. P.es.: *Dice me proque tu es inquiete* (Dimmi perché).

chè sei inquieto), *Io non sape si io venira* (Non so quando verrò).

c. Locuzioni congiuntive

Ogni volta che, in modo da *de maniera que*, nonostante che *nonobstante que*, fintanto che *dum, usque, donec*, per quanto riguarda *in respectu a*, supposto *che supponite que, viste que*.

Appendice n. 1 - Vocaboli con la *ch* pronunciata come “sci” [sh] secondo l'I. E. D. (comprendono naturalmente anche i loro derivati).

<i>Approachable</i>	<i>Chaperon</i>	<i>China</i>	<i>Irreprochabile</i>
<i>artichoc</i>	<i>chaperonage</i>	<i>choc</i>	<i>lancha</i>
<i>attaché (F)</i>	<i>char a bancs (F)</i>	<i>cliché</i>	<i>manchette (F)</i>
<i>avalanche (F)</i>	<i>charade (F)</i>	<i>cochi</i>	<i>marcha</i>
<i>bolchevico</i>	<i>charivari</i>	<i>cochinilia</i>	<i>marechal (F)</i>
<i>brecha</i>	<i>charlatan (F)</i>	<i>cornichon (F)</i>	<i>menchevico</i>
<i>brochar</i>	<i>charme (F)</i>	<i>crochet (F)</i>	<i>nichar</i>
<i>broche (F)</i>	<i>charpa</i>	<i>depeche (F)</i>	<i>niche (F)</i>
<i>brochure (F)</i>	<i>chartreuse (F)</i>	<i>dervich</i>	<i>nonchalance (F)</i>
<i>cachmir</i>	<i>chassa</i>	<i>ducha</i>	<i>nonchalant (F)</i>
<i>cartucha</i>	<i>chassis (F)</i>	<i>echelon (F)</i>	<i>percha</i>
<i>chacal</i>	<i>chaffeur (F)</i>	<i>fetiche (F)</i>	<i>pluche (F)</i>
<i>chaco</i>	<i>chauvinismo</i>	<i>fichu</i>	<i>reproche</i>
<i>chaise (F)</i>	<i>chef (F)</i>	<i>flecha</i>	<i>torcha</i>
<i>chal</i>	<i>chenille (F)</i>	<i>galocha</i>	<i>trenchar</i>
<i>chalet (F)</i>	<i>cheque (F)</i>	<i>gutta percha</i>	<i>trenchea</i>
<i>chalupa</i>	<i>chich (F)</i>	<i>hacha</i>	<i>trencho</i>
<i>champagne (F)</i>	<i>chiffonier (F)</i>	<i>haschich</i>	
<i>champignon (F)</i>	<i>chimpanzé</i>	<i>Indochina</i>	

Vocaboli con la *ch* pronunciata come “ci” [tsch] secondo l'I. E. D. (comprendono naturalmente i loro derivati).

<i>Cauchu</i>	<i>Chile</i>	<i>Manchukuo</i>	<i>Steeplechase (In)</i>
<i>champion</i>	<i>czarevich (Rs)</i>	<i>match (In)</i>	<i>tsarevich (Rs)</i>
<i>chec</i>	<i>Lunch (In)</i>	<i>rancho (Sp)</i>	
<i>checoslovac</i>	<i>manchu</i>	<i>sandwich (In)</i>	

Appendice n. 2: Vocaboli col suono del suffisso *-age* secondo l'I. E. D.

<i>Bagage</i>	<i>Garage</i>	<i>Négligé (F)</i>	<i>Rage</i>
<i>cabotage</i>	<i>gilet (F)</i>	<i>orange</i>	<i>regime (F)</i>
<i>camouflage (F)</i>	<i>gingibre</i>	<i>orangeria</i>	<i>rouge (F)</i>
<i>corsage (F)</i>	<i>ginseng</i>	<i>paisagista</i>	<i>sage</i>
<i>etage (F)</i>	<i>girafa</i>	<i>passager</i>	<i>sagessa</i>
<i>fORAGE</i>	<i>loge (F)</i>	<i>passagero</i>	<i>salvage</i>
<i>fuselage</i>	<i>menage (F)</i>	<i>pedagero</i>	<i>salvageria</i>
<i>gAGE</i>	<i>menagerie (F)</i>	<i>protégé (F)</i>	

Appendice n. 3 – Regole per la semplificazione ortografica

È permesso usare l'ortografia semplificata o popolare, per cui le consonanti doppie possono essere eliminate, ad eccezione di *cc* davanti alle vocali *e* ed *i* e di *ss*.

Ph è sostituito da *f* e *y* da *i* semplice.

In luogo di *th* e di *rh* si possono usare rispettivamente *t* ed *r*.

Ch quando suona 'k' è mantenuto soltanto davanti alle vocali *e* ed *i*, negli altri casi può essere sostituito dal *c* semplice.

La *g* e la *gi* quando hanno il suono di 'j' si possono sostituire con quest'ultima consonante, ma la forma risultante rischia di non essere più riconoscibile.

Esempi: *ecclesia* > *elesia*, ma *accento*, *accidente*, *cassa*, ecc. non hanno altra ortografia; *adducer* > *aducer*, *interrogar* > *interogar*, *elephante* > *elefante*, *telephono* > *telefono*, *tyranno* > *tirano*, *systema* > *sistema*, *chlora* > *cloro*; ma *ricchezza* o *ricessa*, *pathetic* > *patetic*, *rhetoric* > *retoric*, *avantage* > *avantaje*, *avantajose* > *avantajose*.

Appendice n. 4 – Uso delle preposizioni con verbi all'infinito.

(1) **L'infinito senza preposizione.** Non vi è preposizione dopo la maggior parte dei verbi transitivi privi del loro oggetto diretto, dopo i verbi modali, servili (*volere*, *poter*, *deber*, *soler*), dopo i verbi di percezione (*vider*, *audir*), dopo *facere*, *lassare*, *pensare*, *saper*, *vader*. (P. es. *Invan io ha tentate convincer le. Il es facile rider con le ridentes e difficile plorar con le plorantes. Nos intende ameliorar nostre methodos. Io spera revider vos. Io volerea dormir sed illa debe dansar. Illa crede que illa pote cantar. Le matre faceva venir le doctor. Io senti le nausea montar. Io le audi venir. Illa me faceva vender le can. Io les videva occider le can.*

(2) **L'infinito con pro.** Si usa 'pro' quando si intende dire "al fine di" e dopo che il precedente aggettivo o nome è stato qualificato con *troppo*, *satis* o *bastante*. (P. es. *Io veniva pro reparar le fenestra. Mangiar pro viver e viver pro mangiar*).

(3) L'infinito con a. Si usa 'a' quando c'è un certo scopo in vista; quando l'infinito ha un significato passivo; dopo verbi transitivi con il loro oggetto diretto espresso; dopo alcuni verbi intransitivi; dopo pronomi ed aggettivi di quantità; dopo i verbi *adjutar, dar, decider se, dedicar se, ducer, hastar, inclinár, inuiar, offerer, succeder, sufficer*; dopo gli aggettivi *impossibile, interessante e preste*; dopo i nomi *invitation e tempore*. (Per es. *Nos aspira a realisar nostre ideales. Iste porta non es facile a aperir*).

(4) L'infinito con de. Si usa 'de' dopo alcuni verbi transitivi con i loro oggetti diretti espressi e dopo alcuni verbi intransitivi; dopo i verbi *accordar se, demandar, effortiar se, essayar, oblidar, occupar se, permettre, recommendar, venir*; dopo gli aggettivi *capace, contente, felice*; dopo i sostantivi *aere, ausacia, besonio, capacitate, consilio, difficultate, modo, pena, possibilitate, pressa, ration, vergonia*. (Per es. *io es felice de revider vos. Le necessitate de ganiar plus es clar. Ille se effortia de mitter le motor in motion*).

Queste note sull'uso di *a* e di *de* all'infinito sono solo una guida, e non vitale che si padroneggi l'uso "corretto" di queste preposizioni. L'una o l'altra preposizione non precluderà la comunicazione.

Appendice n. 5 – Le radici supine

accender > accens-	> -clus-	distinguer > distinct-
acquirer > acquisit-	cover > coct-	docer > doct-
adherer > adhes-	cognoscer > cognit-	ducer > duct-
affliger > afflict-	coler > cult-	eliger > elect-
ager, -iger > act-	collider > collis-	emer, -imer > empt-
aggreder > aggress-	colliger > collect-	exequer > execut-
alluder > allus-	comburer > combust-	eximer > exempt-
aperir > apert-	compler > complet-	expander > expans-
apprender > apprens-	connecter > connect-	expeller > expuls-
ascender > ascens-	contunder > contus-	expende > expens-
asserer > assert-	conveller > convuls-	experir > expert-
attender > attent-	coperir > copedrt-	exploder > explos-
cader > cas-	corriger > correct-	extinguer > extinct-
caper, -ciper > capt-, cept-	currer > curs-	facer, -ficer > fact-
ceder > cess-	-cuter > -cuss-	-ferer > lat-
-cider > -cis-	defender > defens-	figer > fix-
cerner > -cret-	deler > delet-	finder > fiss-
cinger > cinct-	descender > descens-	finger > fict-
clauder > claus-; -cluder	dicer > dict-	flecter > flect-
	diluer > dilut-	fluer > flux-

foder > foss-	-gnoser > not-	sculper > sculpt-
franger, -fringer > fract-	occider > occis-	secar > sect-
fricar > frict-	offerer > offert-	seder-, -sider- > sess-
friger > frit-	pascer > past-	sentir > sens-
fruer > fruct-	patir > pass-	sepelir > sepult-
funder > fus-	pender > pens-	sequer > secut-
funger > funct-	pinger > pict-	solver > solut-
gerer > gest-	planger > planct-	sorber > sorpt-
-herer > -hes-	plecter > -plex-	sparger > spars-
haurir > haust	poner > posit-, post-	-spicer- > spect-
impeller > impuls-	posseder > possess-	statuer > statut-
indulger > indult-	premer > press-	-stituer- > -stitut-
inspicer > inspect-	-primer > -press-	stringer > strict-
instruer > instruct-	prender > prens-, pris-	struer > struct-
intender > intent-	punger > punct-	suader > suas-
intruder > intrus-	querer > quest-	succuter > succus-
invader > invas-	-quirer- > -quisit-	suer > sut-
inveher > invect-	rader > ras-	sumer > sumpt-
-jicer > -ject-	aper > rapt-	surger > surrect-
junger > junct-	rediger > redact-	sustener > sustent-
leder > les-	redimer > redempt-	tanger, -tinger > tact-
-lider > -lis-	reger > rect-	teger > tect-
leger > lect-	reper > rept-	tender > tens-, tent-
-luder- > lus-	responder > respond-	tener, -tiner > tent-
merger > mers-	rider > ris-	texer > text-
metir > mens-	roder > ros-	tinger > tinct-
miscer > mist-	rumper > rupt-	tonder > tons-
mitter > miss-	sancir > sanct-	torquer > tors-, tort-
morder > mors-	sarcir > sart-	traher > tract-
morir > mort-	scander > scans-	tribuer > tribut-
mover > mot-	-scender- > scens-	-truder > -trus-
mulger > muls-	scinder > sciss-	unguer > unct-
nascer > nat-	scriber > script-	venir > -vent-

verter > vers-

vider > vis-, vist-

verter > vers-

vider > vis-, vist-

vincer > vict-

volver > volut-

vover- > vot-